

Roasio

Roasio è una manciata di borghi sparsa sulle colline. L'origine del nome e dell'insediamento si perdono nel tempo, ma il primo riferimento al suo territorio risale ad un documento del 999. Già allora i diversi agglomerati erano raccolti sotto un unico nome e un'unica amministrazione. Oggi corrispondono alle cinque frazioni di Santa Maria, Sant'Eusebio, San Giorgio, Castelletto Villa e San Maurizio, capoluogo e sede comunale.

Suddivise a loro volta in cantoni e località, le frazioni si sono sviluppate attorno alle rispettive chiese: la più antica è quella di Santa Maria, risalente al 1054. A parte l'originario campanile romanico, la chiesa è stata più volte modificata fino al 1500 e dotata, tre secoli dopo, di una nuova facciata. Leggermente più tarde sono la parrocchiale di San Maurizio, riedificato a partire dal 1688, e la chiesa di Sant'Eusebio de Pecurilli, in località Curavecchia.

Sempre nella stessa località si trova Santa Maria dei Cerniòri, in stile gotico lombardo e dipinta all'interno con begli affreschi cinquecenteschi. Quelli del notevole trittico dell'Oratorio di San Pietro Martire, in località Noca, risalgono invece al Quattrocento, e raffigurano una delicata Madonna in trono con Bambino, san Cristoforo e sant'Antonio Abate. La visita delle chiese si completa con San Rocco, a Castelletto Villa, ornata da alcune pale secentesche e dotata di un raro organo del 1799, di recente restauro.

Una peculiarità del territorio di Roasio è costituita dalle Rive Rosse, alcune colorate colline attraverso le quali viene annualmente organizzata una gara podistica. Un'altra, è la riserva naturale delle baragge di Santa Maria: una selvatica prateria, variegata e mutevole col trascorrere delle stagioni. L'argilla, la terra da calce e il caolino del sottosuolo sono stati per secoli estratti nelle cave e lavorati nelle fornaci. Le attività hanno poi conosciuto una crisi profonda, raccontata oggi nel museo dell'Emigrante, allestito nella frazione di Sant'Eusebio.